



RADICI A 700 anni dalla morte del sommo poeta

Salerno riscopre l'eredità preziosa del padre Dante

di Paolo Romano

Se già l'italiano è studiatissimo nel mondo per conoscere Dante e la sua immensa opera, nel 2021 lo sarà ancora di più perché quello che si avvicina è l'anno dell'Alighieri, ricorrono infatti i settecento anni dalla morte del poeta. Impossibile elencare tutte le iniziative che si svolgeranno in occasione delle celebrazioni (più di cento solo nella città di Firenze) che rappresenteranno per l'Italia intera, in tutti i suoi territori, un'occasione di rilancio non solo culturale, grazie anche alle tante sezioni della Società Dante Alighieri diffuse in maniera capillare. La ricorrenza sarà celebrata anche dall'Accademia della Crusca - che già da tempo è partita con l'iniziativa "vocabolario dantesco" (www.vocabolariodantesco.it) - e dalla Commissione Dantesca, istituita presso il Vaticano. La Crusca ha fortemente sostenuto anche l'istituzione del Dantedi, una giornata dedicata alla memoria del poeta, che quasi come una prova generale in vista dell'anno ormai alle porte è stato celebrato per la prima volta il 25 marzo scorso, in un momento difficile come quello del lockdown.

Tante iniziative in tutta Italia. Già nel 1939 manifestazioni celebrative importanti nella nostra città

alle piattaforme digitali, per avvicinare i giovani e non solo. E' il progetto "Una parola di Dante fresca di giornata": ogni giorno, lungo tutto l'anno dantesco, una parola di Dante sarà presentata e commentata nel sito dell'Accademia e condivisa poi sui suoi social. A fare da raccordo nazionale sarà il sito del Comune di Firenze che raccoglie la presentazione di tutte le iniziative che animeranno la città nell'anno dantesco. Quanto a Salerno, la Società Dante Alighieri è tanto antica quanto attiva. Da una nostra ricerca, è emerso che già nel 1939 il comitato cittadino, allora presieduto dall'avvocato Settimio Mobilio, fu alla ribalta nazionale, tanto da coinvolgere persino Mussolini chiamato a scrivere i suoi saluti, per un libro-memoria dei festeggiamenti per i primi cinquant'anni della Dante, nata nel 1889. Il libretto recava in copertina (che qui vi presentiamo in foto) un disegno originale dell'artista salernitano Pasquale Avallone, lo stesso che dipinse gli affreschi sulla storia di Salerno nel Salone dei Marmi di Palazzo di Città. Dopo l'enfasi dei saluti fa-



scisti, Mobilio scrive: "La Sezione di Salerno, celebrando con nobiltà il cinquantenario della Dante, fa la tacita promessa di risollevarsi sempre a la grandezza del Divino Poeta e alla nobile istituzione che da Lui tolse nome ed auspicio". Tra le tante iniziative che si potrebbero citare, ce n'è una singolare: da Salerno partì un "colombigramma", ovvero un telegramma inviato sulle ali dei colombi al presidente nazionale della Dante, Bottai. L'idea era di D'Annunzio e in città si volle farla propria. Il prefetto di allora, Francesco Bianchi, scrisse il seguente messaggio affidato a bianchi colombi postali lanciati da Palazzo Sant'Agostino, che allora era sede della Prefettura: "Voli con l'ala fedele il saluto di questa terra fedele, a Voi, che, nel Nome di Dante, auspicio di gloria immortale, a volo più ampio per il mondo lanciate il nome, la lingua, il Genio d' Italia! Con la Dante marciano gli spiriti di tutti i figli d' Italia, e li accompagna, invisibile, la coorte infinita dei martiri, degli eroi, dei poeti, che videro la grande ora futura nello spasimo del martirio, nel corruscare dei ferri cozzanti, nel vaticinio del canto. Questo secolo vedrà la Patria nostra, sovrana in pace ed in guerra, dettare al mondo le leggi della vera

giustizia, creazione di Augusto, rinnovata dal Genio di Benito Mussolini". Dal passato al presente: Dante non significa solo Divina Commedia e sta catturando l'attenzione della critica

nazionale un libro che esce in libreria il 28 gennaio 2021 per i tipi della casa editrice salernitana Francesco D'Amato editore. È il volume "A vita nova", ovvero La Vita Nuova dell'Alighieri

tradotta in napoletano da Carlo Avvisati. Sappiamo che Dante in un passo della sua Commedia accenna a Napoli in riferimento al luogo di sepoltura di Virgilio, ma ora a rendergli omaggio è



Salerno si inserisce a pieno titolo nelle manifestazioni celebrative per il settecentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri: già nel 1939 per i 50 della Società Dante Alighieri l'allora presidente, Settimio Mobilio, organizzò manifestazione di respiro nazionale e fu coinvolto lo stesso Mussolini invitato a scrivere un testo per l'occasione



Tradotto in italiano "La città condannata" di Strugackij Quando l'inferno ci circonda

Il tema dell'inferno dantesco ritorna spesso anche nei libri cosiddetti "distopici", che all'opposto dell'utopia raccontano scenari fantascientifici e futuristici dove la società vive situazioni socio-politiche complesse e alienanti. È il caso dell'intenso romanzo di Arkadij e Boris Strugackij "La città condannata" (Carbonio editore 2020, pagg. 432). Erano due fratelli, considerati pietre miliari della fantascienza russa. Arkadij (1925-1991) e Boris (1933-2012), esperto di letteratura nipponica il primo, astronomo e matematico il secondo, hanno iniziato il loro lungo sodalizio negli anni Cinquanta. È a loro che si deve un libro come "Picnic sul ciglio della strada", dal quale Andrej Tarkovskij ha tratto il film Stal-

ker, considerato un cult della fantascienza e una pietra miliare della cinematografia mondiale. Con Carbonio, di loro era già uscito "La chiocciola sul pendio". La città condannata è uno stretto lembo di terra, uno spazio circoscritto dai confini claustrofobici, dove anche sulla carta non sarebbe mai consigliabile vivere. È chiusa a est dal Muro Giallo e affacciata a ovest su un profondo e imperscrutabile precipizio, metafora di un fondo orrido che somiglia alla condizione umana di chi è vicino al baratro. Le strade somigliano a gironi infernali, gli abitanti, provenienti da epoche e Paesi diversi, trascinano le loro vite in una continua e programmata ascesa e discesa nella scala sociale, mentre una macchina decide di

volta in volta la loro professione futura. La vita di ciascuno è quindi legata alla speranza di aver miglior sorte, di non veder compromesso il suo prossimo destino. Ciascuno ha un Mentore, che lo guida all'interno di un gigantesco Esperimento di cui nessuno conosce realmente lo scopo, ma che viene continuamente evocato. E intanto, in alto nel cielo, il grande disco del sole si accende e si spegne secondo uno schema misterioso. A metà tra un gioco dell'assurdo e un roulette russa, la vita urbana consuma i suoi giorni senza nessuna logica, la ragione stessa sembra relegata alle infinite possibilità del calcolo combinatorio. Singolare anche la genesi del libro, partorito dalla mente geniale dei due autori russi alla



A colloquio con Pina Basile, presidente della Società salernitana

La rotonda del lungomare avrà il nome del Genio d'Italia

L'ultimo suo libro è dedicato a Pitagora, con tesi assolutamente inediti sulla morte del filosofo magnogreco. La professoressa Pina Basile, Presidente della Società Dante Alighieri di Salerno, oltre a essere docente all'Università di Salerno è scrittrice, curatrice di diversi volumi di ricerca su testi e manoscritti rari e traduttrice della Divina Commedia in versi calabresi.

Quali iniziative a Salerno per il 2021, anno di Dante?

Agli inizi di febbraio inaugureremo Piazza Dante Alighieri. Sarà uno dei posti più belli di Salerno ad assumere questa intitolazione: la rotonda del Lungomare Trieste che si trova di fronte al Palazzo delle Poste, quella grande con le tre palme. Era prevista già ad ottobre, ma vorremmo la presenza delle scuole.

Un posto centrale, degno del grande poeta?

Sì, ci abbiamo lavorato con l'assessore alla Cultura, Antonia Wilburger, non era facile perché bisognava scegliere un sito che non avesse già attribuzione toponomastica. Il sito in questione è molto rappresentativo, lo si vede già scendendo da via Dei Principati, è il primo lembo di mare salernitano che si nota tra gli edifici.

Salerno sarà un po' come Napoli con la sua piazza Dante?

Ci teniamo però a specificare che da noi sarà piazza Dante Alighieri, con nome e cognome per esteso. Penso che ogni paese, città grande o piccola, debba avere qualcosa intitolato al sommo poeta, così come ci sono tante via Roma e tanti corso Vittorio Emanuele. Noi apriamo le danze, sperando che altri comune ci seguano.

Ci sarà qualcuno dei vertici nazionali della Dante di Roma?

Contiamo di avere il Presidente in persona, l'ex ministro Andrea Riccardi e il segretario Alessandro Masi, due personalità che ci onoreranno della loro presenza.

Altri appuntamenti?

Il Prefetto di Salerno ci ha invitati a prendere parte alla Giornata della Memoria del 27 gennaio e alla Giornata del Ricordo del 10 febbraio. Non è solo una rappresentanza, il valore simbolico è più forte. Non dimentichiamo che nei campi di concentramento, nei luoghi di prigionia e detenzione, Dante è servito a coloro che erano in condizioni disumane a conservare la loro identità, attraverso la recitazione a memoria dei versi, anche senza libri.

Dante come ancora di salvezza per tutti, dunque?

Dante non è mai stato solo per il mondo accademico. Era recitato a memoria anche dalla gente del popolo già al suo tempo. Si racconta che il poeta, un giorno, a Firenze entrò nella bottega di un ciabattino e lo sentì che, storpiandoli un po', metteva insieme alcune sue terzine.

Il Festival di Dante che organizzerete ogni anno a Salerno tornerà?

E ovviamente quest'anno assumerà una maggiore valenza. Si svolgerà tra maggio e giugno. Con il Prof. Massimo Arcangeli che insieme a me lo organizziamo stiamo pensando a grossi nomi, protagonisti come sempre saranno le scuole.

Sono previsti anche dei gemellaggi?



quest'inedita traduzione. "Dint' a chella parte d'o libro d'e riorde mieie, ca primma 'e tanno poco se putarria leggere, ce sta nu nomme 'e libro screvuto cu gnostra rossa ca dice: «A cca accummincia chesta Vita Nova». Sotto a chisto nomme stanno signate 'e pparole ca tengo nten-

*Il 28 gennaio
in libreria
per D'Amato editore
La Vita Nuova
in napoletano*

la presidente della Dante di Salerno, Pina Basile, c'è la premessa di Paolo Giulierini, il direttore del Mann. L'esperto che guida il Museo Archeologico Nazionale di Napoli nel libro ricorda che: "Secondo alcune fonti (Arrivabene), Dante fu inviato per due volte a Napoli come ambasciatore presso Carlo II d'Angiò, da cui venne ricevuto a Castel Nuovo. Si tratta di un luogo divenuto poi immortale grazie alla Commedia: il 13 dicembre 1294, a Napoli, sede

del Papato, il Castel Nuovo fu teatro de "il gran rifiuto" di Celestino V. Il conclave, riunito nella sala, elesse quindi il cardinale Benedetto Castani ovvero Bonifacio VIII".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine di copertina del libro La città condannata

fine degli anni Sessanta ma rimasto fermo in un cassetto fino al 1989, quando finalmente, nel clima della Perestrojka, fu possibile pubblicarla. Solo oggi, infine, è pubblicato per la prima volta in italiano nella traduzione di Daniela Liberti. Come nella migliore fantascienza d'autore, lo scenario futuristico è solo un preteso per indagare l'uomo, le

sue eterne domande e la sua condizione nell'intricato rapporto di relazioni con sé stesso, la società e il mondo. Un romanzo che non si dimentica, cupo e tuttavia carico di una speranza latente, frutto delle infinite capacità di resilienza insite nella natura dell'essere umano.

(pa. ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La professoressa Pina Basile, piazza Dante a Napoli e uno scorcio del lungomare Trieste che sarà intitolato a Salerno al sommo poeta. In basso, il più giovane iscritto alla Società Dante Alighieri di Salerno

Due in particolare, entrambi di natura internazionale. Uno con Vigo, in Spagna, dove una salernitana dirige la locale sezione della Dante Alighieri, Daniela Larraine. Dall'altra parte del Mediterraneo, poi, ci sono ottimi rapporti con la sezione di Atene, guidata in Grecia dal presidente Giuseppe De Luca, originario di Sapri.

Anche a Salerno si terranno le no stop di lettura dei canti della Divina Commedia?

Dopo l'inaugurazione sul lungomare, vorremmo farle proprio all'aperto, a Piazza Dante. Leggendo un canto al giorno per un mese. Nel 2021 potremmo recitare l'Inferno, l'anno successivo il Purgatorio e nel 2023 il Paradiso.

Quanti sono gli iscritti alla Dante di Salerno?

I soci ordinari sono una sessantina, oltre il doppio gli studenti che

sono 150, appartenenti a tutte le scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola media all'Università. Il più giovane degli iscritti ha 12 anni e si chiama Enrico Di Filippo; il più anziano è Raimondo Corvino: con i suoi 93 anni, l'ex rettore del Convitto Nazionale "T. Tasso" si merita davvero il suo primato.

Da quanto tempo guida la Società dell'Alighieri di Salerno?

Nel 2021 per me sono dieci anni di guida di questa sezione, un lavoro impegnativo ma di cui vado orgogliosa. Sono tante le iniziative portate avanti, tutte molto appassionanti e sempre con protagonisti i giovani, puntiamo molto su di loro come araldi della nostra lingua. Non è vero che non leggono mai.

(pa. ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Si lavora sodo
per promuovere
il Festival
due gemellaggi
e giornate di studio*